

COPIA OMAGGIO

MARZO/APRILE 2026

N'DUMA INSA'

Emanazione della Biblioteca "Tre Fiumi", distribuito a Comale e Bastida, Casei Gerola, Corana, Silvano Pietra, Molino dei Torti e Alzano S.
Direzione e stampa: via Garibaldi 6, Comale e Bastida - Loc. Cornale - Aut. Trib. di Voghera num. 165, 4/4/2005. Direttore responsabile: Andrea Pestoni

E...STATE A CORNALE 2026

13

GIUGNO

V TRIBUTE BAND

3

LUGLIO

**GIANMARCO
BAGUTTI &
GRAZIANO CIANNI**

29

AGOSTO

OMAR CODAZZI

INFO: 351-458-8387



com_festeggiamenti_cornale



Comitato festeggiamenti

Italia: se il pallone si sgonfia, il futuro corre veloce

Mentre il calcio italiano si interroga su una crisi profonda, segnata dalla ferita aperta della terza mancata qualificazione consecutiva ai Mondiali, il panorama sportivo azzurro sta vivendo una rivoluzione silenziosa. Ma non è solo una questione di trofei: a cambiare è la faccia del campione ideale.

Per decenni il calcio è stato l'unico centro di gravità permanente dello sport italiano. Tuttavia i risultati parlano chiaro. La Nazionale, un tempo simbolo di eccellenza, sembra aver perso la bussola, lasciando i tifosi orfani del palcoscenico più importante del mondo per dodici lunghi anni. Oltre ai risultati, ciò che stanca è spesso l'eccesso di polemiche, i contratti faraonici e un ambiente che fatica a rinnovarsi.

In questo vuoto di leadership, sono emersi volti nuovi che parlano un linguaggio diverso.

- Jannik Sinner: il numero uno del tennis mondiale non stupisce solo per i suoi colpi, ma per la sua calma olimpica. Mai una parola fuori posto, mai un gesto arrogante. Jannik ci insegna che si può dominare il mondo rimanendo "uno di noi", portandosi i borsoni da solo e ringraziando sempre il pubblico con un sorriso timido.

- Kimi Antonelli: nel mondo della Formula 1, dove la pressione è altissima sin da giovanissimi, Andrea Kimi Antonelli rappresenta la freschezza. Velocissimo in pista, ma estremamente educato e con i piedi per terra fuori dall'abitacolo. È la prova che il talento precoce non deve necessariamente tradursi in presunzione.

Perché sono esempi positivi?

Ciò che unisce questi giovani campioni è un nuovo modello di italianità:

l'etica del lavoro: niente scorciatoie. I successi arrivano attraverso ore di allenamento e sacrifici, senza vittimismo.

l'educazione: saper vincere con umiltà e perdere con dignità. In un'epoca di urla e provocazioni sui social, la loro gentilezza è rivoluzionaria.

la semplicità: nonostante la fama, conservano uno stile di vita e un modo di porsi genuino, rendendo lo sport di alto livello di nuovo "umano".

Forse il calcio italiano tornerà ai fasti di un tempo, o forse stiamo semplicemente imparando che l'identità sportiva di un Paese può e deve andare oltre un campo d'erba. Guardando Sinner e Antonelli, i ragazzi di oggi hanno finalmente dei modelli che non insegnano solo a vincere, ma soprattutto a diventare adulti di valore.

Il testimone è passato: il futuro dell'Italia sportiva ha il volto pulito.



BAR DELLA PIAZZA
Piazza cinque martiri, 2
27056 Cornale e Bastida (PV)



**Autoriparazioni
Frascaroli Ivano & C. s.a.s.**

Via Po, 19 - 27050 Casei Gerola (Pavia) • P. IVA 00079590188
Tel.: 392-2604829 • 333-6033100 • Fax: 0383-60197
E-Mail: ivanfrascaroli@alice.it • www.aposto.it



Farmacia Zanini

Tel. 0383 43573

Via Emilia, 94

27058 Voghera (Pv)

zanini.farmacia@gmail.com

- misurazione colesterolo, glicemia, trigliceridi

- elettrocardiogramma con esito firmato dal cardiologo

- omeopatia fitoterapia

La Biblioteca Comunale

Il Comune di



Cornale e Bastida

La Buteia di Cornale

Il Comitato festeggiamenti

sono lieti di invitarvi alla

FESTA DI PRIMAVERA

sabato 9 maggio 2026 alle 15.30

a Cornale - Centro polifunzionale via Garibaldi

- Laboratorio creativo: realizziamo un utile ed originale regalo per la festa della mamma
- Lancio dei palloncini (biodegradabili) con i messaggi dei bambini
- Giochi a premi e tombola degli animali
- Merenda a cura della Buteia di Cornale

Partecipazione gratuita

In caso di maltempo la festa si svolgerà in palestra

Vi aspettiamo!



Via Cavour 22
27056 Cornale e Bastida (PV)
Tel.333/6044995
info@marinellabeb.it
www.marinellabeb.it



BAR TRATTORIA PIZZERIA DA CARMEN

*Piazza Vaccari
località Bastida de' Dossi
Pizza da asporto tutti i giorni
dalle ore 19.00 (escluso mercoledì)
371/3614032 - 335/6540177*



Lâ Bûteia

Piazza Cinque Martiri
27056 CORNALE
E BASTIDA (PV)
tel. 347/0304555

BIBLIOTECA COMUNALE di CORNALE E BASTIDA

Ricordiamo che inquadrando il QR code a lato sarà possibile visionare sempre l'elenco dei libri disponibili presso la nostra Biblioteca Comunale di Cornale e Bastida.

Apertura: mercoledì dalle 17.30 alle 19.00

Seguiteci su Facebook alla pagina:

Biblioteca Comunale di Cornale e Bastida

su Instagram: biblio_cornale_e_bastida



Un piccolo dono per un grande inizio: benvenuti tra noi!

Parte ufficialmente in questo 2026 l'iniziativa dedicata a tutti i bambini nati nel corso dell'anno.

Un paese che accoglie una nuova vita è un paese che guarda avanti con fiducia. Per questo motivo l'Amministrazione comunale e la Biblioteca Comunale di Cornale e Bastida hanno deciso di dare il benvenuto ai nuovi cittadini con un piccolo omaggio.

Non è solo un regalo, ma un modo per dire alle famiglie: "Non siete sole, la vostra gioia è anche la nostra." L'iniziativa mira a stringere fin dai primi giorni quel legame speciale che unisce ogni cittadino alle proprie radici. Ai genitori va il nostro augurio più sincero per questa splendida avventura!

L'iniziativa, che prende avvio quest'anno, sarà naturalmente continuativa.



Associazione Culturale Olistica Donna Rosa di Ridolfo Claudia

- Massaggio Neurolinfatico
- Massaggio Classico
- Stress e Risorse



Via Camillo Benso di Cavour, 64
27056 Cornale (PV) Cell. 347-8556247

FARMACIA CARPANI

Piazza Cinque Martiri, 6, Cornale

☎ 0383 60518 ✉ maurizio.carpani51@gmail.com

Farmaci su ordinazione in mezza giornata

Ossigeno, diabetica e incontinenza

Prenotazioni visite ed esami

Vaccinazioni antinfluenzali e COVID

Pagamento bollettini 

L'ERBOLARIO

Dallera Marmi S.r.l.

Lavorazione marmi e graniti
Arte funeraria

Via Cavour, 14 - localita' Cornale
Cornale e Bastida (PV)



dalleramarmi@libero.it
Tel. 338/3041839

Hairstyle Di Va

...la tua chiavale...

di Di Giacomo Valentina
P.zza 5 Martiri, 3
27050 CORNALE (PV)
Tel. 348/6609081



Un libro per celebrare i venticinque anni del Comitato festeggiamenti "Gerola".

Un anniversario importante, celebrato con un'iniziativa altrettanto significativa.

Lo scorso 11 aprile u.s. presso l'ex scuola materna si è tenuta la presentazione del libro "Venticinque anni di cuore" dedicato al Comitato festeggiamenti "Gerola", realizzato da Micaela, Antonella e Mirella.

La presentazione, condotta con garbo e maestria da Micaela, ha ripercorso brevemente le tappe principali del cammino del Comitato nei 25 anni di attività. A seguire sono intervenuti il sindaco Ing. Leonardo Tartara e Don Maurizio Ceriani il nostro parroco.

Subito dopo Don Gian Paolo Civillini e Don Augusto Piccoli che per alcuni anni sono stati alla guida della nostra chiesa.

Tutti gli interventi hanno espresso apprezzamento e gratitudine per l'impegno dei volontari, augurando al Comitato un lungo cammino. Particolarmente gradita la presenza della Dott.ssa Rosanna Ferrari vice sindaco, di Francesca Bardone Presidente del Comitato festeggiamenti "Cornale e Bastida", di Giuseppe Angeleri Responsabile della Redazione di N'Duma Insa', del Maestro Giuseppe Pipero e del Maestro Pietro Bisio.

Il Presidente del Comitato, Geom. Battista Croce, ha ringraziato tutte le autorità presenti, le associazioni e le persone che hanno collaborato in tutti questi anni con i volontari.

Non è mancato un momento di commozione nel ricordo di chi non è più presente, un ricordo rinnovato anche il giorno successivo, durante la Santa Messa celebrata da Don Maurizio Ceriani.

Le autorità, i membri del Comitato e tutti coloro che hanno collaborato durante i 25 anni di attività sono stati omaggiati con una copia del libro.

La giornata si è conclusa con un lauto rinfresco, gustando una fetta della grande torta raffigurante la copertina del libro, dolci vari, focaccia, e pizzette offerti dal Comitato festeggiamenti "Gerola".

Il clima lieto, la gradevole ed affettuosa accoglienza, segno distintivo dei volontari del Comitato, hanno permesso di trascorrere un pomeriggio coinvolgente e cordiale.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato all'evento.

La nostra inviata da Gerola



BATTAGLIE NAVALI SUL FIUME PO

...prosegue dallo scorso numero il dialogo con l'IA che risponde alle domande che le abbiamo rivolto...

Puoi dirmi quali tipi di navi venivano usate per le battaglie sul fiume Po?

Le battaglie sul fiume Po richiedevano imbarcazioni specifiche, diverse dalle grandi navi d'alto mare, progettate per navigare in acque poco profonde e soggette a forti correnti.

Ecco le principali tipologie utilizzate tra il XV e il XVI secolo:

1. Galeoni Fluviali e Galeotte

Erano le unità da combattimento principali, derivate dalle galee marine ma adattate al fiume.

- Galeoni Fluviali: Più piccoli dei loro omologhi oceanici, erano dotati di remi e vele latine. Potevano trasportare artiglieria pesante a prua per colpire le fortificazioni o altre navi.

- Galeotte: Piccole galee molto agili, solitamente con 12 banchi di rematori. Erano ideali per il pattugliamento, il contrasto al contrabbando e per colpi di mano veloci.

2. Barbotte e Brigantini

Queste erano imbarcazioni più leggere e versatili, fondamentali per la logistica e il supporto tattico.

- Barbotte: Tipiche barche da guerra fluviali, armate e veloci, usate per trasportare truppe o per la ricognizione.

- Brigantini: Ancora più piccoli delle galeotte (dai 6 agli 8 banchi), venivano usati per missioni di scorta e collegamenti rapidi tra i vari settori della flotta.

3. Burchi e Chiatte

Si trattava di imbarcazioni a fondo piatto, essenziali per il trasporto pesante.

- Burchi: Grandi barconi da carico che, in tempo di guerra, venivano spesso fortificati con "parapetti" di legno e usati per trasportare truppe, cavalli o pesanti pezzi d'artiglieria.

- Pontoni: Semplici piattaforme galleggianti utilizzate per creare ponti di barche e permettere l'attraversamento degli eserciti di terra.

Dove vederle oggi

Sebbene non esistano navi originali intatte del XV secolo, puoi approfondire la storia e vedere modelli e reperti presso:

- Il Museo Storico Navale di Venezia (e il Padiglione delle Navi), che ospita modelli storici della flotta veneziana.

- Il Museo del Po a Revere, dove si trovano informazioni sulle imbarcazioni tipiche del "Grande Fiume".

Puoi dirmi dove venivano reclutati i rematori?

I rematori per le flotte fluviali del Po venivano reclutati attraverso tre canali principali, che riflettevano la struttura sociale e militare del XV e XVI secolo:

1. Le "Cernide" e la Leva Obbligatoria (Uomini Liberi)

A differenza delle galee marine del tardo XVII secolo (popolate spesso da condannati), nel Medioevo e nel primo Rinascimento i rematori del Po erano spesso uomini liberi delle comunità locali.

- Venezia e Milano obbligavano i borghi e i villaggi situati lungo il fiume (come quelli del Cremonese, del Ferrarese o del Pavese) a fornire contingenti di uomini abili al remo, le cosiddette cernide.

- Questi contadini e artiglieri fluviali conoscevano perfettamente le correnti e le secche del fiume, un vantaggio tattico fondamentale.

2. Professionisti del Fiume: I "Barcaroli"

Il nucleo più esperto era composto dai barcaroli o barcaroli professionisti, che lavoravano abitualmente nel trasporto merci.

- Essendo già esperti nella manovra di burchi e chiatte, venivano arruolati (o requisiti insieme alle loro barche) per servire sulle navi da guerra durante i conflitti.

- Ricevevano una paga regolare e, in caso di vittoria, una parte del bottino.

3. I "Galeotti" (Condannati e Prigionieri)

Solo con il passare del tempo e l'aumentare dei costi della guerra si diffuse l'uso dei condannati al remo.

- Inizialmente, i prigionieri di guerra catturati negli scontri precedenti venivano costretti a remare nelle flotte nemiche.

- Solo più tardi divenne comune la "pena della galea", trasformando le navi in prigioni galleggianti per criminali comuni che scontavano la pena ai banchi.

Curiosità: Per le navi del Ducato di Milano, la famiglia Eustachi di Pavia aveva l'incarico ereditario di gestire il reclutamento e la costruzione della flotta ducale, attingendo quasi esclusivamente ai pescatori e ai barcaioli del Ticino e del Po.

Puoi dirmi che ruolo ebbe in queste guerre la città di Pavia?

Pavia ebbe un ruolo cruciale e prestigioso: era la sede principale della flotta fluviale del Ducato di Milano e il cuore logistico della "guerra d'acqua" contro Venezia.

La sua importanza si riassume in tre punti chiave:

- Arsenale e Darsena: Pavia era la base dove venivano costruite e armate le navi ducali. La sua posizione strategica sul Ticino, a breve distanza dalla confluenza nel Po, la rendeva la "sentinella" perfetta per controllare i movimenti nemici verso Milano.

- La Dinastia degli Eustachi: Il comando della flotta pavese era affidato alla famiglia Eustachi, che deteneva il titolo ereditario di capitani del naviglio ducale. Fu proprio il pavese Pasino degli Eustachi a guidare la flotta milanese nella schiacciante vittoria contro i veneziani nella Battaglia di Cremona (1431), catturando decine di galeoni nemici.

- Reclutamento e "Barcari": Pavia forniva i rematori e i marinai più esperti (i "barcari"), uomini che vivevano sul fiume e ne conoscevano ogni insidia. La loro abilità fu spesso superiore a quella dei marinai d'alto mare veneziani, meno abituati alle secche e alle correnti del Po.

Ancora oggi, il legame della città con questa storia è celebrato nel Palio del Ticino, che rievoca proprio l'epoca d'oro della marineria fluviale pavese.

Puoi dirmi quali tracce della darsena medievale sono ancora visibili a Pavia?

Oggi la darsena medievale di Pavia, che un tempo ospitava decine di galeoni da guerra (inclusi quelli strappati a Venezia nel 1431), non è più visibile come bacino d'acqua, ma ha lasciato tracce indelebili nella topografia e in alcuni monumenti della città:

1. Via Darsena e il bacino scomparso

Il nome della moderna Via Darsena (nella zona sud-est della città) ne conserva il ricordo diretto. Anticamente qui si trovava un ampio specchio d'acqua collegato al Ticino, capace di ospitare fino a 50 galeoni contemporaneamente. Oggi l'area è interrata, ma la sua forma "bassa" rispetto al resto del centro storico tradisce ancora l'antica funzione di porto protetto.

2. Le fortificazioni e la "Catena"

Per proteggere le navi preziose, l'accesso alla darsena era sbarrato da un sistema difensivo di cui restano riferimenti storici e fisici:

- Bastione della Darsena: Rappresentava l'estremità delle mura cittadine sulla riva sinistra del fiume.

- Torre del Catenone: Situata sulla riva destra (Borgo Ticino), serviva come punto di ancoraggio per una grande catena che veniva tesa attraverso il fiume per impedire l'ingresso a flotte nemiche. Sebbene le strutture siano state modificate nei secoli, la zona del "Catenone" rimane un punto di riferimento storico nel quartiere del Borgo.

3. Porta Nuova (o Porta di San Vito)

Lungo il Ticino è ancora visibile Porta Nuova, una costruzione in mattoni che faceva parte delle antiche cerchie murarie. Si trova vicino al lungofiume e segnava il passaggio strategico tra la città fortificata e le zone portuali.

continua nel prossimo numero...

Ancora... lontani ricordi di un nonno

Alcuni nonni, bontà loro, si sono complimentati per la letterina immaginaria del mio nipotino, pubblicata su un numero precedenza del giornalino. Il diritto dei nonni a mantenere rapporti significativi con i nipoti è sancito anche dalle leggi vigenti, dunque come privarli della soddisfazione di sentirsi, ancora una volta, coinvolti in un discorso, seppur immaginario, con il loro nipotino. Pescando di nuovo nei miei ricordi, è riaffiorata questa seconda letterina fantasiosa che il mio nipotino Alessandro mi avrebbe inviato quando aveva solo pochi mesi di vita. Ora, ormai sedicenne (nato a Tortona nel 2009), dice di ricordare perfettamente quei lontani e felici avvenimenti, e insieme li riviviamo con dolce nostalgia. Chiedo scusa per la mia, forse eccessiva, invadenza e per la personalizzazione dell'episodio, ma lo spirito è quello di voler strappare un sorriso soprattutto agli altri nonni ed a tutti coloro che avranno la bontà di leggermi.

“Caro nonno,

eccomi ancora qui, domani compio i miei primi sei mesi di vita. Ormai sono grandicello e, con curiosità, comincio a cogliere alcuni aspetti e avvenimenti che si verificano in questo mondo dei grandi. Intanto voglio dirti che mi piace moltissimo ascoltare il linguaggio degli adulti: giorno dopo giorno arricchisco il mio lessico con nuovi vocaboli della nostra bellissima lingua italiana. Ti confido però che provo un certo disagio quando sento qualcuno usare termini inglesi nel tentativo di apparire più colto o alla moda. Questa tendenza può essere vista come una forma di snobismo linguistico, dove l'uso dell'inglese diventa un modo per distinguersi o escludere chi non comprende “l'inglesismo”. Già da ora, comunque, prometto di difendere sempre a spada tratta la bellezza della nostra lingua. Dante, Petrarca e Boccaccio, poi ancora” quel tal Sandro, autor d'un romanzetto ove si tratta di Promessi Sposi”, questi grandi illustri padri della nostra letteratura che ho già avuto modo di incontrare nei giardini del Paradiso quando ancora ero nel mio mondo, troveranno in me sempre un valido e convinto sostenitore. Ho scoperto che il “dolce stil novo” è una lingua poetica nonché patrimonio storico culturale.

E' la lingua ufficiale dell'Italia parlata da milioni di persone in tutto il mondo: personalmente ancora ribadisco di essere anche un convinto estimatore dell'accademia della crusca nata appunto per separare la “farina”(la buona lingua) dalla “crusca”(le scorie egli usi impropri). Ma ora, veniamo a noi, caro nonno. Come ti avevo già scritto nella precedente letterina, mi rendo conto di essere un bambino fortunato. Man mano che il tempo passa, mi accorgo di avere tutto ciò che può rendere felice un infante. Ho recentemente scritto una letterina anche a Gesù Bambino, per ringraziarlo di avermi donato dei genitori che mi crescono con grande amore: premurosi ma mai invadenti. Non si intromettono nel mio modo di essere, mi vigilano, ma mi lasciano agire come fossi un adulto. Di questo gliene sono grato.

Voglio anche informarti degli ultimi avvenimenti che mi riguardano. Come certamente saprai, sono tornato per qualche ora, nel reparto maternità, a Tortona per un controllo di routine. Mi hanno sottoposto a una visita medica completa: per un attimo ho pensato volessero farmi fare il servizio militare, e aspettavo che mi dicessero “abile e arruolato”! Mi hanno spogliato completamente, poi fili e cerottini appiccicati per controllare il cuore... e ancora visite con strumenti moderni. Tutto regolare: pronto per il servizio di leva! Non sono un obiettore di coscienza, ma ancora non mi vedo con la divisa grigioverde. In quella circostanza, ho avuto modo di parlare con i miei amichetti anche loro presenti per la visita, ci siamo scambiati alcune opinioni: tutti abbiamo concordato nel criticare queste procedure, per il poco rispetto della privacy. Ti danno uno zuccherino poi ti tengono disteso nudo sul lettino con tutta quella gente intorno! Un minimo di riservatezza dovrebbero dimostrarla. Ti confesso, caro nonno, che ero alquanto imbarazzato. Un'altra cosa che m'ha turbato sono stati i vagiti sommessi di qualche amichetta coetanea, emessi durante la visita, che potevano essere scambiati per belati di una pecorella smarrita: forse è proprio per quello che quei bravi pediatri parlavano di “percentile” di vaccini e di “immunità di gregge”. Poi caro nonno mi spiegherai. Comunque, tutto superato positivamente: è stata un'esperienza che — come dite voi grandi — mi ha fatto crescere.

Voglio anche ribadire, come fai tu, nonnetto mio, in rima, l'aspetto che più mi ha colpito, cioè la mancanza di pudore durante le visite mediche. Ti prego di farlo presente anche ai miei genitori.

*Ed adesso io concludo.
Più non voglio esser trattato
Come un bimbo appena nato.
Ormai sono grandino,
Più non voglio restar nudo
A mostrare il ...pisellino.*

Ti mando un forte abbraccio, sono ALESSANDRO.”

Mario Mutti

RICETTA: TORTA SBRICIOLATA ALLE FRAGOLE

Ingredienti (per una tortiera da 24 cm di diametro):

Per l'impasto:

- 500 gr. farina 00
- 300 gr. zucchero a velo
- 200 gr. burro
- 2 uova medie
- 5 gr. lievito in polvere per dolci
- 1 baccello di vaniglia
- 1 pizzico sale fino



Per la crema:

- 750 ml. latte intero
- 10 tuorli (185 gr. circa)
- 225 gr. zucchero
- 2 baccelli di vaniglia
- 60 gr. farina 00

Per la farcia alle fragole:

- 100 gr. fragole
- 620 gr. confettura di fragole

Per spolverizzare

- Zucchero a velo q.b.

Per preparare la sbriciolata alle fragole iniziate dalla crema: scaldare il latte con le due bacche di vaniglia e i semini interni. Fate raggiungere il bollore. Nel frattempo versate i tuorli in una ciotola, aggiungete lo zucchero e mescolate con una frusta. Unite anche la farina e continuate a mescolare con una frusta finché il composto non sarà omogeneo. Quando il latte raggiungerà il bollore, togliete le bacche di vaniglia e versatelo sul composto di uova in 3 volte, mescolando con una frusta. Versate tutto il composto nella pentola precedentemente utilizzata, riportate sul fuoco e cuocete la crema a fuoco medio, continuando a mescolare, toccando bene tutti i lati ed il fondo della pentola. Quando la crema inizia ad addensarsi e a sobbollire, continuate a mescolare per un minuto circa. Mettete la crema pronta in un contenitore lungo e largo o una ciotola capiente, ponete sopra la pellicola a contatto e fate raffreddare a temperatura ambiente. Tagliate a cubetti il burro per la base, tenendolo in frigo in modo che sia ben freddo. In una ciotola unite la farina, il lievito e lo zucchero a velo. Setacciate le polveri nel mixer, unite i semi di una bacca di vaniglia, un pizzico di sale e il burro. Azionate il mixer per sabbiare brevemente. Mettete il composto in una ciotola, versate sopra le uova sbattute. Impastate velocemente con le mani cercando di pizzicare l'impasto, dovrete ottenere un composto sbriciolato. Coprite la ciotola con pellicola e fate riposare in frigorifero per un'ora. Foderate uno stampo a cerniera del diametro di 24 cm con carta da forno, fate in modo che la carta superi di alcuni cm il bordo dello stampo. Versate 2/3 di frolla sul fondo mantenendo la sabbiatura, ricavate i bordi (alti fino al limite dello stampo), aiutatevi schiacciando leggermente con un cucchiaio l'impasto. Riempite lo stampo con la crema pasticcera, se preferite potete utilizzare un sac-à-poche, per poi livellarla con una spatola. Coprite con la confettura di fragole utilizzando anche qui un sac-à-poche o un cucchiaio. Tagliate a pezzettini le fragole e distribuitele sopra la confettura. Terminate aggiungendo la frolla avanzata; è normale che il tutto arrivi proprio al bordo della tortiera o strabordi leggermente. Cuocete la sbriciolata in forno statico preriscaldato a 180° per 80 minuti: i primi 50 minuti nel ripiano medio – basso, per i restanti 30 minuti alzate leggermente la torta per farla colorare. Sfornate la sbriciolata alle fragole, lasciatela intiepidire, poi sformatela e cospargete con zucchero a velo prima di servire.

Dal nostro corrispondente per l'Alleanza calcio...

BREMESE - ALLEANZA 0-4

Un cordiale saluto a tutti voi!

Sabato 28 marzo, la ventiquattresima giornata del campionato Giovanissimi si è aperta con un succulento anticipo: BREMESE – ALLEANZA. Una partita al cardiopalma che valeva la decima posizione in classifica. Supporter e appassionati provenienti da ogni parte del globo terraqueo sono giunti in quel di Breme per assistere allo scontro diretto.

Mettetevi comodi, perché oggi la cronaca profuma di impresa. Con enorme soddisfazione ed orgoglio posso dire: abbiamo vinto 4-0!

C'è un vecchio adagio che dice: "Le parole volano, i fatti restano". E i fatti di oggi dicono che la nostra squadra non ha solo vinto: ha dominato. Una prestazione di spessore, corale, senza la minima sbavatura. Per tutta la partita i nostri avversari hanno cercato la porta come si cerca un ago in un pagliaio, finendo per non centrarla nemmeno una volta. Zero tiri in porta subiti. Un dato che farebbe commuovere anche i difensori della Nazionale del '74.

È stata la vittoria di chi c'era, di chi è entrato, di chi ha incitato dalla panchina e di chi, seppur squalificato, era presente in tribuna al fianco dei compagni. Oggi abbiamo capito che nell'Alleanza non esistono "prime donne", ma solo compagni di viaggio.

Il risultato sarebbe stato persino più corposo se nel primo tempo Kevin avesse centrato meglio la mira, Andrea non avesse tentato di entrare in rete col pallone e a Piero non avessero montato le rotule al contrario.

Oggi sono successe molte "prime volte" dall'inizio del campionato:

Per la prima volta non abbiamo subito gol.

Per la prima volta abbiamo vinto entrambi i tempi.

Per la prima volta Mister Emilio non ha esclamato: "Budella di quella maiala!".

Per la prima volta Matteo non ha imprecato... Ah no, scusate, questo non succederà mai.

A referto vanno due gol di Kevin (uno su azione e uno su pregevole punizione), un gol di Andrea (assist di Leonardo) e la firma finale dello stesso Leonardo.

LE PAGELLE "FACTS" DELL'ALLEANZA

1. MATTEO: Inoperoso per tutta la partita, fatica a trovare motivi per imprecare e questa cosa lo fa imprecare ancora di più. Durante il viaggio di ritorno è riuscito a far diventare verde un semaforo con la sola forza delle parolacce.

2. NIKOLAI: Difensore tutto d'un pezzo. E se gli manca un pezzo, se lo procura dai polpacci degli avversari. Esce dolorante nell'intervallo: guerriero.

3. ROBERTO: Come sempre uno dei migliori in campo. Preciso, sicuro, affidabile. L'attaccante che ha provato a superarlo in dribbling è ancora lì che aspetta che gli restituiscano l'anima.

4. ERGYS: Vola sulla fascia. Difende, attacca, sgomita con gli avversari, prende e dà botte. E ha pure contato fino ad infinito. Due volte. Preziosissimo.

5. MOMO: Il "Black Panther" di Silvano Pietra. Non ci sono più aggettivi per definirlo. Dicono che le lacrime di Momo curino le malattie, ma Momo non ha mai pianto. Mai.

6. PIERO: Schierato a sorpresa in fascia. Parte il lancio e lui si invola con la deportanza di un treno merci in uscita dalla stazione di Rogoredo; lo spostamento d'aria fa volare via il parrucchino ad uno spettatore. E' lì, in area, davanti alla porta, solo un portiere impaurito è davanti a lui. Il gol è a portata di mano, tutti lo sappiamo, ci siamo, è il momento. Ma invece no. Davanti alla porta fa partire una "sabongia" che finisce in sacrestia, rompendo il vetro della camera da letto del parroco. Nel secondo tempo scala in difesa e tira una linea che l'avversario non varcherà mai. Baluardo.

-
7. MANUEL: Per darvi un'idea della sua grinta: quando Manuel torna a casa tardi, sono i suoi genitori a doversi giustificare per non averlo aspettato svegli. Inesauribile.
8. ANDREA: Un trattore che ara un campo non rende giustizia alla sua grinta. Sigilla la prestazione con un gol meritatissimo. In redazione dicono senta profumo di primavera, ma in campo resta un cecchino. Metronomo.
9. LEONARDO: Candidato MVP di giornata. Uno dei giocatori con la maggior crescita in questi anni. Assist sul terzo gol e firma personale del definitivo 4-0. Sublime.
10. KEVIN: Capitano, motivatore, paciere e bomber. Due gol di pregevole fattura da leader vero. Letale.
11. FELIPE: L'argentino oggi guida il centrocampo con autorità, offrendo la sua miglior prestazione stagionale. Ha persino corso per tutta la partita! Che il segreto sia farlo giocare di sabato? Architettonico.
13. SEBASTIAN: Biondo accecante, lotta come un piccolo mastino imparentato con un diavolo della Tasmania. Seba non beve il caffè: mangia i chicchi crudi e ringhia sull'acqua bollente finché non si trasforma in espresso per la paura. Garanzia.
14. MATTIA: Gioca il secondo tempo sulla fascia del Mister per sentire meglio le "indicazioni". Fugge, crossa e va al tiro con frequenza. Ottima prova per il Falco di Gerola. Rapace.
15. MARCELLO: Entra nel finale per tenere al sicuro il risultato. Mette in mostra il suo talento con alcune belle giocate sulla fascia. Tenace.
16. ILYAS: Entra in attacco e si rende subito pericoloso. Non insulta l'arbitro e questo gli rende onore. Troppo generoso davanti alla porta, ma fondamentale per lo spirito di squadra. Puro.
- MISTER EMILIO: Ma come è possibile che, vincendo 4-0 senza subire un tiro, finisca comunque senza voce? Comprerò un guinzaglio estensibile: sono dovuto andare a recuperarlo in mezzo al campo tre volte perché la palla non era stata gestita come diceva lui!

La vittoria di oggi è dedicata al Sig. Previde, con l'augurio di rivederlo presto in panchina. In costante contatto telefonico con Riccardo durante la partita, resta esterrefatto quando Ricky gli dice che stavamo vincendo 3 a 0! Piccola pillola di storia: Cleopatra visse cronologicamente più vicina all'invenzione dell'iPhone che alla costruzione della Piramide di Giza, che, ricordiamo, è stata progettata proprio dal Sig. Previde.

In una stagione spesso avara di sorrisi, dove il fango e le sconfitte sembravano voler spegnere l'entusiasmo, oggi i ragazzi hanno acceso una luce che resterà impressa nei loro ricordi. Tra anni, non ricorderanno i litigi della settimana o il minutaggio della partita; ricorderanno l'abbraccio dopo il quarto gol, il silenzio complice nello spogliatoio e quella sensazione di invincibilità che solo un gruppo vero sa generare.

Perché la coesione non si compra al mercato, si costruisce restando uniti quando tutto sembra andare storto. Oggi a Breme non hanno vinto undici giocatori, ha vinto un'idea di amicizia e di sacrificio. E se questo è il seme che abbiamo piantato per il domani, allora il futuro non ci fa paura. Perché questi ragazzi hanno imparato che l'unico modo per camminare veloci è andare da soli, ma l'unico modo per andare lontano è camminare insieme.

Portatevi nel cuore questo 4-0, ragazzi: è la prova che siete molto più forti di quanto vi abbiano mai detto.

Forza Alleanza, sempre.

Marco Zanini

Chernobyl: quarant'anni di silenzio e memoria

Quando si parla di Chernobyl, la mente corre subito ai contatori Geiger, alle nuvole radioattive e ai grafici sulla sicurezza nucleare. Ma a distanza di decenni dal 26 aprile 1986, l'eredità più pesante del disastro non è nelle particelle di cesio, ma nel solco profondo lasciato nelle vite di migliaia di persone. Ricordare Chernobyl oggi significa dare voce a chi è stato messo a tacere.

Gli "Eroi del minuto": i liquidatori.

Il volto umano di Chernobyl è quello dei cosiddetti "liquidatori". Erano vigili del fuoco, minatori, soldati e civili richiamati per "ripulire" l'impossibile. Non lo facevano per gloria, ma per un senso di dovere che oggi definiremmo sovrumano. Erano uomini e donne che hanno spento l'incendio del mondo con le mani nude, diventando scudi umani per un intero continente. Arrivarono, volontari o reclutati, da ogni parte del Paese per spegnere il fuoco e gettare il materiale radioattivo. Non avevano una reale idea di quanto fosse pericoloso. Il loro abbigliamento era inadeguato a proteggerli dalle radiazioni. Chi ha lavorato per costruire il famoso "sarcofago", il guscio che ancora oggi protegge il reattore, ne ha assorbite in quantità anche 70 volte superiore rispetto al normale.

Bisognava "correre come cani e fuggire come lepri", racconta un sopravvissuto, perché 90 secondi erano il tempo massimo suggerito dagli ufficiali che dirigevano le operazioni per trattare i materiali radioattivi.

Molti sono morti subito, o comunque subito dopo. Molti di più sono tornati a casa con corpo e mente compromessi per sempre.

Il ringraziamento? Monumenti in loro onore e una medaglia ciascuno, e in alcuni casi buoni per fare la spesa. E basta. In Ucraina devono persino sobbarcarsi le spese mediche, ovviamente altissime. Al dolore per le ferite si somma la rabbia.

L'addio invisibile: i profughi di Prip'jat

C'è poi il dolore silenzioso degli abitanti di Prip'jat. In poche ore, una città giovane e moderna è diventata un fantasma. Alle famiglie fu detto di portare con sé solo lo stretto necessario per tre giorni, promettendo un rapido ritorno. Non tornarono mai più.

L'aspetto umano qui è lo strazio di chi ha dovuto abbandonare tutto: le foto di famiglia, i giocattoli dei bambini, persino gli animali domestici (che non potevano essere evacuati per via della radiazione nel pelo). È la perdita dell'identità: da cittadini fieri a "quelli di Chernobyl", persone spesso guardate con timore ed emarginate, come se la sfortuna fosse contagiosa.

Nonostante il pericolo, la storia umana di Chernobyl ha anche il volto delle Samosely, le persone (soprattutto anziane) che sono tornate illegalmente a vivere nella "Zona di esclusione". Il loro legame con la terra e con le proprie case si è rivelato più forte della paura di un nemico invisibile come la radiazione. "Preferisco morire qui, dove sono nata, che vivere altrove senza radici", è il loro motto. Una testimonianza incredibile di resilienza e testardaggine umana.

Celebrare questo anniversario non serve a alimentare la paura, ma a onorare la verità. L'aspetto umano di Chernobyl ci insegna due cose fondamentali: il valore della trasparenza: le bugie del potere hanno ucciso più delle radiazioni; la fragilità della nostra civiltà: un solo errore può cancellare secoli di vita quotidiana.

Oggi, tra le crepe del cemento di Prip'jat, la natura si è ripresa i suoi spazi. Ma le storie di chi è rimasto, di chi ha combattuto e di chi ha perso tutto restano lì, sospese nell'aria, a ricordarci che dietro ogni grande tragedia storica ci sono sempre i volti, le lacrime e il coraggio di persone comuni.

Nel suo libro "Preghiera per Chernobyl", la Nobel Svetlana Aleksievich riporta il racconto di Ljudmila, che rimase accanto al marito Vasilij fino all'ultimo istante, nonostante i medici glielo vietassero. Questo passaggio descrive la trasformazione di un uomo amato in qualcosa di "estraneo" a causa delle radiazioni, ma sottolinea soprattutto la forza di un amore che non si arrende:

"Non era più l'uomo che amavo, era un oggetto reattivo. Eppure io non riuscivo a staccarmi. Gli dicevo: 'Ti amo'. E lui, che non aveva più pelle, che era una ferita aperta, mi guardava con gli occhi che gli erano rimasti e mi rispondeva con un sussurro. [...] Mi dicevano: 'Non devi stare lì, non è più un essere umano, è un reattore'. Ma io non ascoltavo. Per me era mio marito. Non si può smettere di amare un reattore se quel reattore è l'uomo della tua vita."

In ricordo di Achille

16 maggio 2013 - 16 maggio 2026

Io vi amerò al di là della vita.

L'amore è anima e l'anima non muore.

Ciao Aki!



LE FOLAGHE...

E' da un po' di tempo che non parlo di cigni e del parco "Le Folaghe". L'ultima volta è stato nel numero dello scorso agosto che raggruppava ben quattro mesi a partire da maggio. Questo non perché i cigni fossero scomparsi, ma per pigrizia di chi ne documenta la loro presenza con fotografie.

Ho continuato il mio pellegrinaggio al parco verificando che la garzaia si è ormai spostata nella prima cava a sinistra venendo da Bastida, che la solita coppia di cigni passava da un laghetto all'altro e che le folaghe sono sempre presenti anche se in numero ridotto rispetto a prima.

Recentemente, ho visto un gruppo di sei cigni nella cava, quella con poca acqua, a sinistra del lago più grande (vedi foto). Probabilmente sono i cigni nati lo scorso anno che si erano allontanati a gennaio e che ora sono ritornati. Quest'anno mi hanno segnalato la presenza di tre coppie di cigni. In questi primi giorni di maggio intensificherò le visite perché ci sono buone probabilità di incontrarle mentre veleggiano sull'acqua seguite dai loro piccoli.

Battista Valenti



Miss Estetica

di Grimelli Giulia
Tel.: 344/4486652
Via Gioberti, 17
Cornale e Bastida
27056

Dr. Agr. Cristiano Concaro
Cell.: 335 5435052

CONCARO
1925

CONCARO S.r.l.

Commercio ingrosso cereali, sementi e prodotti biologici
Via Angeleri, 18 - 27056 CORNALE E BASTIDA (PV)
Tel.: 0383 60129 Fax: 0383 606735
e-mail: dittaconcaro@libero.it P. IVA 02461240182

RECENSIONE LIBRO: E' DI TE CHE SI PARLA

di Marco Vichi

Esistono libri che leggiamo per distrarci e libri che leggiamo per ritrovarci. "È di te che si parla" di Marco Vichi appartiene senza dubbio alla seconda categoria. L'autore toscano, noto al grande pubblico per le atmosfere della Firenze del dopoguerra, qui mette da parte il genere "giallo" per scavare nel labirinto dell'animo umano.

La Trama: Un viaggio nell'io

Al centro della narrazione troviamo un protagonista che si confronta con il proprio passato, con i ricordi d'infanzia e con quel senso di "irrisolto" che spesso ci portiamo dietro nell'età adulta. Non è un romanzo d'azione, ma un romanzo d'introspezione. La storia ci accompagna attraverso i dubbi, le fragilità e le domande che tutti, prima o poi, ci poniamo: chi sono diventato? Cosa resta del bambino che ero?

Lo stile: Una carezza malinconica

Vichi scrive con una delicatezza rara. La sua prosa è semplice, pulita, ma densa di significato. Il titolo stesso, "È di te che si parla", sembra rivolgersi direttamente al lettore. Leggendo queste pagine, si ha l'impressione che l'autore non stia raccontando solo la vita di un personaggio inventato, ma stia offrendo a noi uno specchio in cui guardare.

Perché leggerlo?

In un mondo che corre veloce e che ci chiede di essere sempre performanti, questo libro ci invita a rallentare.

Per i giovani può essere una bussola per capire che è normale sentirsi confusi o cercare la propria strada, per gli adulti è un invito a riconciliarsi con le proprie radici.

"È di te che si parla" è un libro coraggioso perché non cerca il colpo di scena a tutti i costi, ma punta alla verità delle emozioni. È una lettura che lascia un segno, un po' come una conversazione profonda con un vecchio amico davanti a un caffè.



L'autore: Marco Vichi

Marco Vichi (Firenze, 1957) è uno dei più noti scrittori italiani contemporanei di genere giallo e noir. È celebre soprattutto per aver creato il personaggio del commissario Bordelli, protagonista di una fortunata serie di romanzi ambientati nella Firenze degli anni Sessanta. Presso Guanda ha pubblicato i romanzi: L'inquilino, Donne donne, Il brigante, Nero di luna, Un tipo tranquillo, La vendetta, Il contratto, La sfida, Il console, Per nessun motivo, Ombre



e Vite rubate con Leonardo Gori; le raccolte di racconti Perché dollari?, Buio d'amore, Racconti neri, Il bosco delle streghe, Se mai un giorno, Oltre il limite e La casa di tolleranza; i graphic novel Morto due volte con Werther Dell'Edera, Il commissario Bordelli con Giancarlo Caligaris e Reparto macelleria con Monica Fabbri; e la favola Il coraggio del cinghialino. Ha inoltre curato le antologie Città in nero, Delitti in provincia, È tutta una follia, Un inverno color noir, Scritto nella memoria. Della serie dedicata al commissario Bordelli sono usciti, sempre per Guanda: Il commissario Bordelli, Una brutta faccenda, Il nuovo venuto, Morte a Firenze (Premio Giorgio Scerbanenco – La

Stampa 2009 per il miglior romanzo noir italiano), La forza del destino, Fantismi del passato, Nel più bel sogno, L'anno dei misteri, Un caso maledetto, Ragazze smarrite, Non tutto è perduto e Nulla si distrugge.

Buon compleanno a Giovanna Augusta Torti!

Il 7 febbraio scorso ha raggiunto lo straordinario traguardo dei 100 anni, un secolo di vita vissuto con dignità e cuore grande. Nata a Cornale, porta ancora dentro di sé le radici genuine della sua terra, fatte di valori semplici e profondi. La maggior parte del suo cammino lo ha percorso a Voghera, città che è diventata la sua casa e il teatro della sua lunga storia. È stata testimone di cambiamenti, di epoche diverse, di fatiche e rinascite. Ha visto nascere e crescere intere generazioni, accompagnandole con lo sguardo attento e il consiglio sempre misurato. La sua forza non ha mai fatto rumore, ma si è mostrata ogni giorno nei gesti semplici. Cent'anni sono una storia immensa, e la sua è una storia di amore, sacrificio e valori veri.

La festeggiamo con gratitudine, perché la sua vita è un dono che continua a insegnare e a ispirare.

Mauro Gavotti

Auguri anche dalla Redazione!



25 APRILE...NEI NOSTRI PAESI...



Cornale



Bastida



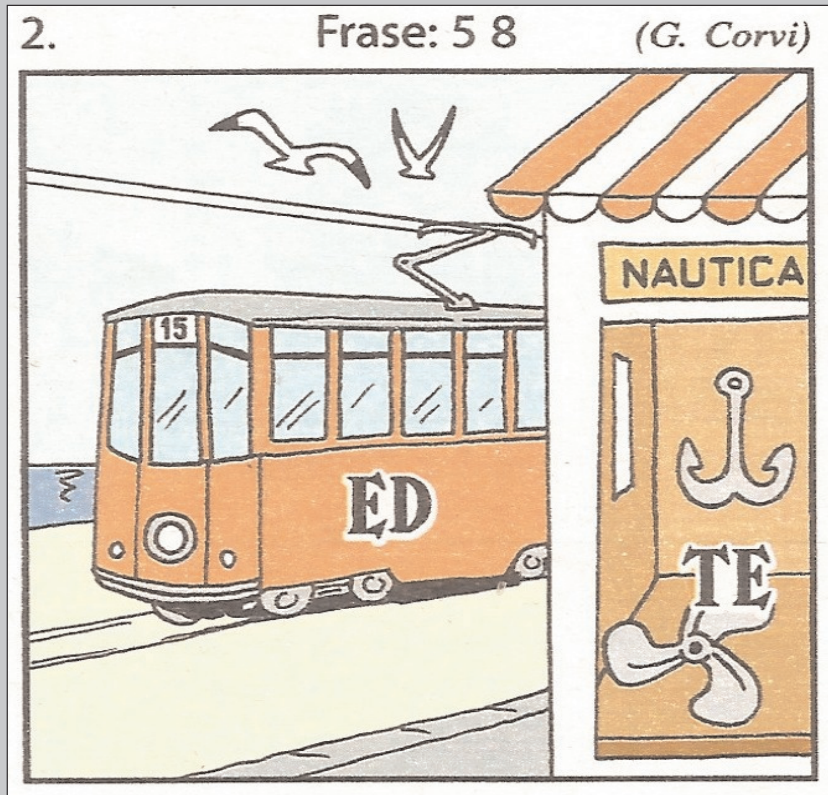
Gerola



Casei Gerola

REBUS INSA'

Ecco anche in questo numero un bel rebus da risolvere...la soluzione verrà pubblicata nel prossimo numero. Buon divertimento!



L'ALLENAMENTO

Soluzione al quesito dello scorso numero:

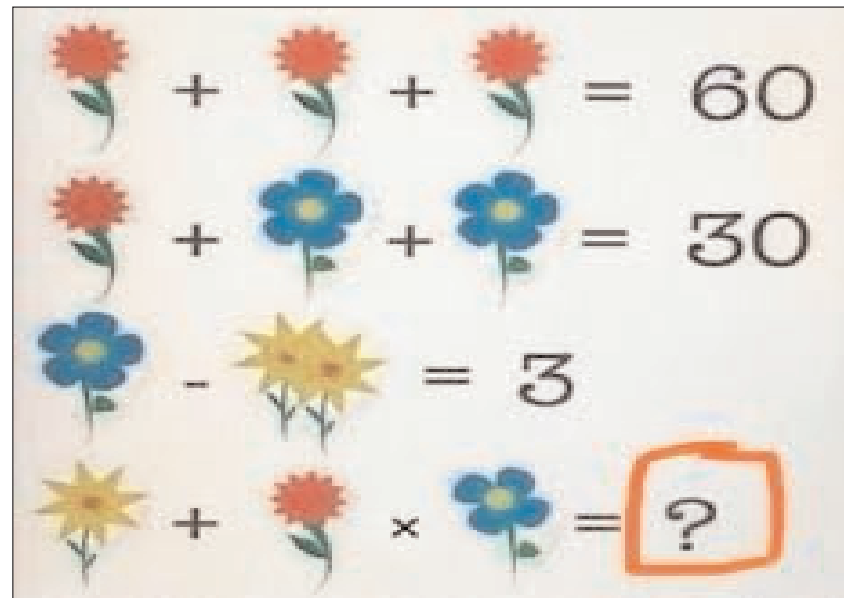
Quattordici

Soluzione al rebus dello scorso numero:

Corso preparato

Hanno dato la soluzione corretta: Mario Mutti, Stefano Boatti, Antonietta Ventura di Bastida, Annalisa Zani, Franca Torti di Casei, Arcangela Trussi, Antonio Corbellini.

In questo numero:



Chi volesse partecipare alla risoluzione telefoni o mandi whatsapp al: 339/5337362

SONO MANCATI ALL'AFFETTO DEI LORO CARI:

- Teresio Pogliani (Legiu)
- Elena Zanarotto
- Mercurio Sampino
- Laura Bestulic
- Valeria Cavalleri
- Rosanna Demartini ved. Botta
- Maria Gracco
- Anna Maggi

La direzione e la redazione de N'Duma Insa sono vicine alle famiglie e porgono le più sentite condoglianze.



N'DUMA INSA'

ANNO XXII - N 2/2026

Tiratura 600 copie

Redazione

Via Garibaldi - loc. Cornale

Responsabile Area Editoriale

Giuseppe Angeleri

Direttore

Andrea Pestoni

Redazione

Battista Valenti 339/5337362,
Micaela Sclauzero 338/3041839
Letizia Dallera

Collaboratori

Silvana Angeleri, Carla Bardone, Maura Bardone, Marina Bonini, Vittorio Bonini, Francesco Boveri, Don Maurizio Ceriani, Serenella Chiesa, Antonio Corbellini, Claudio Coscia, Francesco Coscia, Riccardo Croce, Marco Ferrarese, Andrea Forni, Luigina Guandalini, Adriano Meazza, Marta Miola, Andrea Montagna, Mario Mutti, Fausto Trussi, Eugenio Turchetti, Ivano Valenti, Mariangela Vaccari, Lella Zanini.

Indirizzi mail:

ndumainsa@libero.it
bibliocornalebastida@libero.it